


D.A.L.C. <i>Riabilitazione</i> Dal 1980 GRUPPO FANTAUZZI	Tipologia documento:	MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01	
	Titolo documento:	PARTE GENERALE	
	Revisione	Data	Pag.
0	02/02/2015	1 di 42	

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE


EX DECRETO LEGISLATIVO 8 giugno 2001, n. 231

Parte generale


	Tipologia documento:		
	MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento:		
			PARTE GENERALE
Revisione	Data	Pag.	
0	02/02/2015	2 di 42	

Sommario

1.0	PREMESSA E CONTESTO DI APPLICAZIONE DEL MODELLO.....	4
2.0	IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231 DELL'8 GIUGNO 2001	4
2.1	Tipologia di reati contemplati	5
2.2	Sanzioni applicabili.....	10
2.4	Azioni che il Decreto considera esimenti dalla responsabilità amministrativa	11
3.0	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE	14
3.1	Articolazione del modello	14
3.2	Finalità del modello.....	15
3.3	I destinatari	15
3.4	Elementi fondamentali del modello	15
3.3	Struttura della documentazione prevista dal modello	16
3.4	Individuazione delle attività a rischio-reato e dei processi strumentali.....	16
3.4.1	<i>Identificazione delle attività a rischio.....</i>	21
3.4.2	<i>Principi di controllo.....</i>	23
3.5	Regole Comportamentali di carattere generale	23
3.5.1	<i>Comportamenti da tenere nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e con le Autorità Amministrative Indipendenti.....</i>	24
3.5.2	<i>Comportamenti da tenere nell'ambito delle attività "sensibili" rispetto ai reati societari, introdotti dal D.Lgs. 61/2002 e modificati dalla Legge 262/2005</i>	25
3.5.3	<i>Comportamenti da tenere nell'ambito delle attività "sensibili" rispetto ai reati colposi introdotti dalla Legge 123/2007 (art. 25 septies).....</i>	27
3.5.4	<i>Comportamenti da tenere nell'ambito delle attività "sensibili" rispetto ai reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita introdotti dal D.Lgs. 231/2007.....</i>	28
3.5.5	<i>Comportamenti da tenere nell'ambito delle attività "sensibili" rispetto ai reati di criminalità informatica (cybercrime) introdotti dalla L. 48/2008.....</i>	29
3.5.6	<i>Comportamenti da tenere nell'ambito delle attività "sensibili" rispetto ai delitti in materia di violazione del diritto d'autore di cui all'Art. 25 novies, introdotto dalla Legge 99/2009. 30</i>	
3.5.7	<i>Comportamenti da tenere nell'ambito delle attività "sensibili" rispetto ai reati ambientali introdotti dal D.Lgs. 121/2011</i>	30
3.6	Regole per l'approvazione del modello e suoi aggiornamenti	31
4.0	ORGANISMO DI VIGILANZA.....	31
4.1	COMPOSIZIONE DELL'ORGANISMO	31
4.2	CAUSE DI INELEGGIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ.....	32
4.3	COSTITUZIONE E REGOLAMENTO.....	33
4.4	POTERI E FUNZIONI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA.....	33
4.5	REPORTING DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	35
4.6	FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	36

	Tipologia documento:		MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01
	Titolo documento:		PARTE GENERALE
	Revisione	Data	Pag.
0	02/02/2015	3 di 42	

5.0	CODICE ETICO	37
6.0	STRUTTURA ORGANIZZATIVA.....	38
7.0	PROCEDURE E PROTOCOLLI	39
8.0	SISTEMA DELLE DELEGHE E DEI POTERI	40
9.0	FORMAZIONE E INFORMATIVA	40
9.1	Personale dirigente e con poteri di rappresentanza.....	40
9.2	Altro personale.....	40
9.3	Informativa a collaboratori esterni e partner	40
10.0	SISTEMA SANZIONATORIO	41

	Tipologia documento:		
	MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento:		
	PARTE GENERALE		
Revisione	Data	Pag.	
0	02/02/2015	4 di 42	

1.0 PREMESSA E CONTESTO DI APPLICAZIONE DEL MODELLO

D.A.L.C. S.r.l. è una società del “GRUPPO FANTAUZZI” ed eroga in forma integrata con il SSR, attività di fisioterapia coerentemente con le norme nazionali e regionali e gli indirizzi della Regione Lazio.

La struttura è sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nello svolgimento delle prestazioni sanitarie a tutela della posizione e dell'immagine propria, delle aspettative dei propri soci e del lavoro dei propri dipendenti e collaboratori.

Il Gruppo Fantauzzi è il risultato di una magnifica avventura di un emigrante italiano, Antonio Fantauzzi che, lasciato il suo paese natale in Abruzzo nel 1960, ha maturato a Detroit, negli Stati Uniti, una solida esperienza nel campo della protesica ortopedica. Esperienza che negli anni Settanta ha trasferito in Italia, ottenendo quel successo che ossi si è ulteriormente accresciuto anche nel campo della fisioterapia e della riabilitazione motoria.


D.A.L.C. S.r.l. rappresenta uno dei “centri di fisioterapia” aperti dal Gruppo Fantauzzi su Roma sud, Via Tor di Vergata, 1

L'elevato livello dei servizi è garantito da esperti medici specialisti e terapisti della riabilitazione, costantemente aggiornati sulle nuove tecniche di terapia. Nell'ottica di un approccio globale all'assistito, sono infatti presenti diverse figure specialistiche, tra cui reumatologi, ortopedici, fisiatri, osteopati che possono predisporre un programma terapeutico-riabilitativo che sarà attuato dal team dei fisioterapisti. A scadenza programmata sarà possibile una rivalutazione dell'assistito per stabilire se prolungare, interrompere o modificare i trattamenti. C'è anche una sezione pediatrica con cicli di ginnastica posturale, ad esempio per ragazzi con scoliosi, per cui, nei casi più gravi, è anche possibile costruire su misura, nel Laboratorio ortopedico del Gruppo, busti per bloccare l'evoluzione del problema.

2.0 IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231 DELL'8 GIUGNO 2001

Con il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001, (di seguito il Decreto) recante la “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300” (di seguito il “Decreto”), entrato in vigore il 4 luglio successivo, si è inteso adeguare la normativa italiana, in materia di responsabilità delle persone giuridiche, alle convenzioni internazionali sottoscritte da tempo dall'Italia, in particolare:

- la convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari della Comunità Europea,
- la convenzione di Bruxelles del 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione di funzionari pubblici sia della Comunità Europea che degli Stati membri,

	Tipologia documento: MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento: PARTE GENERALE		
	Revisione 0	Data 02/02/2015	Pag. 5 di 42

- la convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali.

Con tale Decreto è stato introdotto nel nostro ordinamento, a carico degli enti forniti di personalità giuridica e alle società e associazioni anche prive di personalità giuridica (di seguito “Enti”), un regime di responsabilità amministrativa (equiparabile sostanzialmente alla responsabilità penale), che va ad aggiungersi alla responsabilità della persona fisica che ha materialmente commesso determinati fatti illeciti e che mira a coinvolgere, nella punizione degli stessi, l’Organizzazione nel cui interesse o vantaggio i reati in discorso siano stati compiuti.

Un simile ampliamento della responsabilità a carico delle società mira ad estendere la punizione degli illeciti penali individuati nel Decreto alle società che abbiano tratto vantaggio o nel cui interesse siano stati commessi i reati.

La responsabilità prevista dal Decreto si configura anche in relazione a reati commessi all’estero, purché per gli stessi non proceda lo Stato nel cui luogo è stato commesso il reato.

2.1 Tipologia di reati contemplati

I punti chiave del Decreto riguardano:


a) **Le persone coinvolte** nella commissione del reato, anche tentato, che sono:

- i) persone fisiche che rivestono posizioni c.d. “apicali” (rappresentanza, amministrazione o direzione dell’Organizzazione o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che ne esercitano, di fatto, la gestione ed il controllo);
- ii) persone fisiche sottoposte alla direzione o vigilanza da parte di uno dei soggetti sopraindicati.

b) **I reati previsti**. Qui di seguito, l’elenco dei reati considerati dagli articoli del d.lgs. 231/2001 da cui può discendere la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica: Per quanto previsto dall'**articolo 24** d.lgs. 231/2001 - Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico:

- Malversazione a danno dello Stato (art. 316 bis c.p.)
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 ter c.p.)
- Truffa a danno dello Stato (art. 640 comma 2 n° 1 c.p.)
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.)
- Frode informatica (art. 640 ter c.p.)

Per quanto previsto dall'**articolo 24 bis** d.lgs. 231/2001 - Delitti informatici e trattamento illecito di dati:

	Tipologia documento:		
	MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento:		
PARTE GENERALE			
Revisione	Data	Pag.	
0	02/02/2015	6 di 42	


- Documenti informatici (art. 491 bis c.p.)
- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615 ter c.p.)
- Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 quater c.p.)
- Apparecchiature, dispositivi o programmi diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico (art. 615 quinquies c.p.)
- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 quater c.p.)
- Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 quinquies c.p.)
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 bis c.p.)
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635 ter c.p.)
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635 quater c.p.)
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635 quinquies c.p.)
- Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640 quinquies c.p.)

Per quanto previsto dall'**articolo 24 ter** d.lgs. 231/2001 - Delitti di criminalità organizzata:

- Associazione per delinquere (art. 416, sesto comma c.p.)
- Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416 bis c.p.)
- Delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dal predetto articolo 416-bis c.p. ovvero al fine di agevolare le attività delle associazioni di tipo mafioso
- Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416 ter c.p.)
- Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.)
- Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 D.P.R. 309/90)

Per quanto previsto dall'**articolo 25** d.lgs. 231/2001 - Concussione e corruzione:

- Concussione (art. 317 c.p.)
- Corruzione per un atto di ufficio (art. 318 c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.)
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.)

	Tipologia documento:		
	MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento:		
PARTE GENERALE			
Revisione	Data	Pag.	
0	02/02/2015	7 di 42	

Per quanto previsto dall'**articolo 25 bis** d.lgs. 231/2001 - Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti e segni di riconoscimento:


- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.)
- Alterazione di monete (art. 454 c.p.)
- Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.)
- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.)
- Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.)
- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.)
- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.)
- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.)
- Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli o disegni (art. 473 c.p.)
- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)

Per quanto previsto dall'**articolo 25 bis1** d.lgs. 231/2001 - Delitti contro l'industria e il commercio :

- Turbata libertà dell'industria e del commercio (art. 513 c.p.)
- Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513 bis c.p.)
- Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.)
- Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)
- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517 ter c.p.)
- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517 quater c.p.)

Per quanto previsto dall'**articolo 25 ter** d.lgs. 231/2001 - reati societari:

- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)
- False comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori (art. 2622 c.c.);
- art. 2623 c.c. (falso in prospetto) – articolo abrogato dall'art. 34 L. 262/2005 con conseguente previsione del delitto di falso in prospetto ai sensi dell'art. 173 bis D.L.vo 58/1998;
- art. 2624 c.c. (falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione) - articolo abrogato dall'art. 37 n. 34 D.L.vo 39/2010 con conseguente previsione della contravvenzione

 <p>D.A.L.C. Riabilitazione Dal 1980 GRUPPO FANTAUZZI</p>	Tipologia documento:		
	MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento:		
PARTE GENERALE			
Revisione	Data	Pag.	
0	02/02/2015	8 di 42	

e del delitto di “Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni dei responsabili della revisione legale” ai sensi dell’art. 27 D.L.vo 39/2010;

- Impedito controllo (art. 2625 c.c.)
- Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)
- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)
- Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629 bis c.c.)
- Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)
- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)
- Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.)

Per quanto previsto dall'**articolo 25 quater** d.lgs. 231/2001 - Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell’ordine democratico.

Per quanto previsto dall'**articolo 25 quater1** d.lgs. 231/2001 - Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili:

- art. 583 bis c.p.


Per quanto previsto dall'**articolo 25 quinquies** d.lgs. 231/2001 - Delitti contro la personalità individuale :

- Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.)
- Prostituzione minorile (art. 600 bis c.p.)
- Pornografia minorile (art. 600 ter c.p.)
- Detenzione di materiale pornografico (art. 600 quater c.p.)
- Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 quinquies c.p.)
- Tratta di persone (art. 601 c.p.)
- Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.)

Per quanto previsto dall'**articolo 25 sexies** d.lgs. 231/2001 - Abusi di mercato:

- Abuso di informazioni privilegiate (art. 184 d.lgs. 58/98)
- Manipolazione del mercato (art. 185 d.lgs. 58/98)

Per quanto previsto dall'**articolo 25 septies** d.lgs. 231/2001 - Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazioni delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro:

	Tipologia documento: MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento: PARTE GENERALE		
	Revisione 0	Data 02/02/2015	Pag. 9 di 42

- Omicidio colposo (art. 589 c.p.)
- Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.)

Per quanto previsto dall'**articolo 25 octies** d.lgs. 231/2001 - Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro di provenienza illecita:

- Ricettazione (art. 648 c.p.)
- Riciclaggio (art. 648 bis c.p.)
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.)

Per quanto previsto dall'**articolo 25 novies** d.lgs. 231/2001 (ex L. 99/2009) - Delitti in materia di violazione del diritto d'autore:


- art. 171 primo comma lett. a-bis e terzo comma L. 633/41
- art. 171 bis L. 633/41
- art. 171 ter L. 633/41
- art. 171 septies L. 633/41
- art. 171 octies L. 633/41

Per quanto previsto dall'**articolo 25 decies** d.lgs. 231/2001 (ex L. 116/2009) - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria:

- art. 377 bis c.p.

Per quanto previsto dall'**articolo 25 undecies** d.lgs. 231/2001 (ex d.lgs. 121/2011) - Reati ambientali:

- art. 727 bis c.p. (uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette)
- art. 733 bis c.p. (distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto)
- art. 137 d.lgs. 152/2006 (scarico illegale di acque reflue industriali)
- art. 256 d.lgs. 152/2006 (attività di gestione di rifiuti non autorizzata o con inosservanza delle prescrizioni contenute nei provvedimenti di autorizzazione o in carenza dei requisiti e condizioni per le iscrizioni o comunicazioni)
- art. 257 d.lgs. 152/2006 (omessa bonifica dei siti)
- art. 258 comma 4 D.L.vo 152/2006 (trasporto di rifiuti in mancanza di formulario o con formulario recante dati inesatti o incompleti)
- art. 259 comma 1 D.L.vo 152/2006 (traffico illecito di rifiuti)
- art. 260 d.lgs. 152/2006 (attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti)
- art. 260 bis d.lgs.152/2006 (false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti trasporto di rifiuti pericolosi in mancanza di copia cartacea della scheda SISTRI - AREA MOVIMENTAZIONE o con copia fraudolentemente alterata uso di un certificato di analisi di

	Tipologia documento:		
	MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento:		
PARTE GENERALE			
Revisione	Data	Pag.	
0	02/02/2015	10 di 42	

rifiuti contenente false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trasportati)

- art. 279 comma 5 d.lgs. 152/2006 (violazione dei valori limite di emissione o delle prescrizioni stabilite dall'autorizzazione nell'esercizio di un impianto o di un'attività)
- artt. 1, 2 e 6 l. 150/92, come modificata dal d.lgs. 275/2001 (disciplina relativa all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1978 e del regolamento (CEE) n. 3626/82 e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica)
- art. 3 bis l. 150/92, come modificata dal d.lgs. 275/2001 (reati di cui al libro II, titolo VII, capo III del codice penale in relazione alle ipotesi di falsificazione o alterazione di certificati, licenze, notifiche di importazione, dichiarazioni, comunicazioni di informazioni al fine di acquisizione di una licenza o di un certificato, di uso di certificati o licenze falsi o alterati)
- art. 3 comma 6 l. 549/93 e successive modificazioni (violazioni delle disposizioni sulla tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente)
- art. 8 d.lgs. 202/2007 (inquinamento doloso provocato dalle navi)
- art. 9 d.lgs. 202/2007 (inquinamento colposo provocato dalle navi)

Per quanto previsto dall'**articolo 25 duodecies** d. lgs. 231/2001 (ex d. lgs. 109/2012):

- art. 22 comma 12 e 12 bis: Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare in numero superiore a tre, in età non lavorativa o sottoposti a condizioni di sfruttamento.

2.2 Sanzioni applicabili


Le sanzioni amministrative per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato sono:

- a) la sanzione pecuniaria;
- b) le sanzioni interdittive;
- c) la confisca di beni;
- d) pubblicazione della sentenza.

Per l'illecito amministrativo da reato si applica sempre la sanzione pecuniaria.

Il giudice determina la sanzione pecuniaria tenendo conto della gravità del fatto, del grado di responsabilità dell'Organizzazione, nonché dell'attività svolta da questa per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto o per prevenire la commissione di ulteriori illeciti. La sanzione pecuniaria è ridotta nel caso:

- a) l'autore del reato abbia commesso il fatto nel prevalente interesse proprio o di terzi e l'Organizzazione non ne abbia ricavato vantaggio o ne abbia ricavato vantaggio minimo;

	Tipologia documento:		
	MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento:		
PARTE GENERALE			
Revisione	Data	Pag.	
0	02/02/2015	11 di 42	

b) l'Organizzazione abbia adottato e reso operativo un modello organizzativo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Le sanzioni interdittive si applicano quando ricorre almeno una delle seguenti condizioni:

- a) l'Organizzazione ha tratto dal reato un profitto di rilevante entità e la commissione del reato è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative;
- b) in caso di reiterazione degli illeciti.

In particolare le sanzioni interdittive, espressamente previste per le fattispecie di reato previste negli articoli 24, 25, 25-bis e 25-quater, 25 quater I, 25 quinquies, 25 septies, 25 octies del Decreto, concernono:


- a) il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione;
- b) il divieto di pubblicizzare beni o servizi;
- c) la sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- d) l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi e sussidi, nonché la revoca di quelli eventualmente già concessi;
- e) l'interdizione dall'esercizio delle attività.

Nei confronti dell'Organizzazione è sempre disposta, con la sentenza di condanna, la confisca del prezzo o del profitto del reato, salvo che per la parte che può essere restituita al danneggiato. Sono fatti salvi i diritti acquisiti dai terzi in buona fede. La pubblicazione della sentenza di condanna può essere disposta quando nei confronti dell'Organizzazione viene applicata una sanzione interdittiva.

2.4 Azioni che il Decreto considera esimenti dalla responsabilità amministrativa

L'articolo 6 del Decreto prevede una forma specifica di esimente dalla responsabilità amministrativa qualora il reato sia stato commesso dalla persone che rivestono posizioni c.d. "apicali" (rappresentanza, amministrazione o direzione dell' Organizzazione o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che ne esercitino, di fatto, la gestione ed il controllo) e l' Organizzazione provi che:

- a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto illecito, un modello di Organizzazione e Gestione (di seguito "modello") idoneo a prevenire la realizzazione degli illeciti penali considerati;
- b) ha affidato, ad un organo interno, il cosiddetto Organismo di Vigilanza, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, il compito di vigilare sul funzionamento e sull'efficace osservanza del modello in questione, nonché di curarne l'aggiornamento;
- c) le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente il modello di Organizzazione e Gestione;

	Tipologia documento: MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento: PARTE GENERALE		
	Revisione 0	Data 02/02/2015	Pag. 12 di 42


d) non vi è stato omesso o insufficiente controllo da parte dell'Organismo di Vigilanza.

Il Decreto prevede inoltre che il modello di Organizzazione e Gestione debba rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare i rischi aziendali, ovvero le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati;
- b) escludere che un qualunque soggetto operante all'interno dell' Organizzazione possa giustificare la propria condotta adducendo l'ignoranza delle discipline aziendali e di evitare che, nella normalità dei casi, il reato possa essere causato dall'errore – dovuto anche a negligenza o imperizia – nella valutazione delle direttive aziendali;
- c) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello;
- d) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
- e) prevedere un sistema di controlli preventivi tali da non poter essere aggirati se non intenzionalmente;
- f) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza deputato a controllare sul funzionamento e l'osservanza del modello.

In concreto l'Organizzazione per poter essere esonerata dalla responsabilità penale deve:


- a) dotarsi di un Codice Etico che statuisca principi di comportamento in relazione alle fattispecie di reato;
- b) definire una struttura organizzativa, in grado di garantire una chiara ed organica attribuzione dei compiti, attuare una ripartizione delle funzioni e controllare la correttezza dei comportamenti;
- c) formalizzare procedure aziendali, manuali ed informatiche, al fine di regolamentare lo svolgimento delle attività. Una particolare efficacia preventiva riveste lo strumento di controllo rappresentato dalla "segregazione dei compiti" tra coloro che svolgono fasi cruciali di un processo a rischio;
- d) assegnare poteri autorizzativi e di firma in coerenza con le responsabilità organizzative e gestionali definite;
- e) comunicare al personale in modo capillare, efficace, chiaro e dettagliato il Codice Etico, le procedure aziendali, il sistema sanzionatorio, i poteri autorizzativi e di firma, e tutti gli altri strumenti atti ad impedire la commissione di atti illeciti;
- f) prevedere un adeguato sistema sanzionatorio;
- g) costituire un Organismo di Vigilanza:
 - i) caratterizzato da una sostanziale autonomia e indipendenza;
 - ii) i cui componenti abbiano la necessaria professionalità per poter svolgere l'attività richiesta;

 <p>D.A.L.C. <i>Riabilitazione</i> Dal 1980 GRUPPO FANTAUZZI</p>	Tipologia documento: MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento: PARTE GENERALE		
	Revisione 0	Data 02/02/2015	Pag. 13 di 42

iii) che valuti l'adeguatezza del modello, vigili sul suo funzionamento e curi il suo aggiornamento;

iv) che operi con continuità di azione, in stretta connessione e avvalendosi delle funzioni aziendali.

E' infine previsto che, negli Enti di piccole dimensioni, il compito di vigilanza possa essere svolto direttamente dall'organo dirigente.

	Tipologia documento:		
	MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento:		
	PARTE GENERALE		
Revisione	Data	Pag.	
0	02/02/2015	14 di 42	

3.0 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE

Scopo di questo documento è descrivere l'elaborazione, l'introduzione, l'applicazione e il funzionamento all'interno del Gruppo Fantauzzi delle misure e delle modifiche organizzative previste dal D.Lgs. 231/2001, in particolare del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, di cui agli articoli 6 e 7 del citato decreto, e dell'Organismo di Vigilanza, la cui costituzione è prescritta dall'art. 6 lettera b) del comma 1.

L'organizzazione ritiene che l'adozione di tale modello costituisca, al di là delle prescrizioni di legge, un valido strumento di sensibilizzazione e informazione di tutti i dipendenti e di tutti gli altri soggetti interessati (fornitori, consulenti, agenti, partner, ecc.). Tutto ciò affinché i suddetti soggetti seguano, nell'espletamento delle proprie attività, comportamenti corretti e trasparenti in linea con i valori etico-sociali cui si ispira l'organizzazione nel perseguimento del proprio oggetto sociale, e tali comunque da prevenire il rischio di commissione dei reati contemplati dal Decreto.

L'Organizzazione, pur con le sue peculiarità, ha predisposto il modello sulla base di quanto previsto dal Decreto e avendo come riferimento le Linee Guida (in quanto compatibili stante la natura dell'Organizzazione) formulate da Confindustria (parte generale e parte speciale) aggiornate al marzo 2014.

In attuazione di quanto previsto dal Decreto, l'organizzazione ha costituito il proprio Organismo di Vigilanza con il compito di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza del modello stesso.


3.1 Articolazione del modello

Il Modello di Organizzazione e Gestione elaborato, ai sensi del comma 1° dell'art. 6 del D.Lgs. 231/2001, risponde alle esigenze previste dalle lettere a)-e), del comma 2° del citato articolo, come descritto sotto:

lett. a) Le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati, sono state individuate tramite un'analisi dei rischi, svolta attraverso interviste ai Responsabili di funzioni dell'organizzazione (*Rif. Rapporto di Risk Assessment e Gap Analysis del 31.07.2014*)

lett. b) I Protocolli, diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'organizzazione, in relazione ai reati da prevenire sono stati realizzati prevedendo:

- norme comportamentali, inserite nel presente documento, nella "Parte Speciale" del Modello e nel "Codice Etico", che tutti i dipendenti e i collaboratori di del Gruppo Fantauzzi devono rispettare;
- specifici Protocolli/Procedure che regolano i processi esposti al rischio di commissione dei reati, previsti nel D.Lgs. 231/2001.

	Tipologia documento:		
	MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento:		
PARTE GENERALE			
Revisione	Data	Pag.	
0	02/02/2015	15 di 42	

lett. c) La gestione delle risorse finanziarie è stata regolata, oltre che con alcune norme del citato “Codice Etico”, attraverso specifico Protocollo/Procedura (anche per quanto riguarda gli amministratori).

lett. d) Gli obblighi di informazione nei confronti dell’Organismo di Vigilanza, sono previsti nel “Codice Etico”, e nei singoli Protocolli/Procedure che regolano i processi “a rischio”.

lett. e) È stato previsto il sistema disciplinare, che punisce le trasgressioni del “Codice Etico”, dei Protocolli/Procedure, e di tutte le altre misure adottate per realizzare il Modello. Tale sistema comprende, oltre a sanzioni disciplinari nei confronti dei lavoratori subordinati, misure alternative nei confronti dei dirigenti, amministratori e di tutti i collaboratori del Gruppo Fantauzzi.

3.2 Finalità del modello

Le finalità del modello sono pertanto quelle di:

a) prevenire e ragionevolmente limitare, nell’ambito dei reati previsti ex D.Lgs. 231/01, i rischi connessi all’attività dell’organizzazione mirando ad eliminare la possibilità che si dia luogo ad eventuali condotte illegali;

b) determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto dell’organizzazione, nelle aree di attività a rischio, la consapevolezza di poter incorrere, nel caso di violazioni alle disposizioni previste dal D.Lgs. 231/01 e riportate nel modello, in un reato passibile di sanzioni penali e amministrative non solo nei loro confronti, ma anche nei confronti dell’organizzazione;

c) ribadire che l’organizzazione non tollera comportamenti illeciti, di ogni tipo e indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto gli stessi, oltre a trasgredire le leggi vigenti, sono comunque contrari ai principi etico sociali cui l’organizzazione intende attenersi.


3.3 I destinatari

Le disposizioni del Modello sono vincolanti per tutti coloro che, all’interno della Società rivestano funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione, ovvero esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo (c.d. soggetti apicali), tutti i dipendenti (ivi compresi i dipendenti con qualifica dirigenziale) e i collaboratori sottoposti alla direzione o vigilanza della Società (di seguito i “Destinatari”).

3.4 Elementi fondamentali del modello

Con riferimento alle esigenze individuate nel D. Lgs. 231/2001, gli elementi fondamentali sviluppati da D.A.L.C. S.r.l. nella definizione del Modello possono essere così riassunti:

- identificazione dei principi etici e delle regole comportamentali volte alla prevenzione di condotte che possano integrare le fattispecie di reato previste dal D. Lgs. 231/2001, sancite nel Codice di Condotta e, più in dettaglio, nel presente Modello;

	Tipologia documento:		MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01
	Titolo documento:		PARTE GENERALE
	Revisione	Data	Pag.
0	02/02/2015	16 di 42	

- mappatura delle attività sensibili, con esempi di possibili modalità di realizzazione dei reati e dei processi strumentali nel cui ambito in linea di principio potrebbero verificarsi le condizioni e/o i mezzi per la commissione dei reati richiamati dal Decreto;
- previsione di principi di controllo diretti a regolamentare la formazione e l’attuazione delle decisioni della Società;
- nomina di un Organismo di Vigilanza (di seguito anche “Organismo”), ed attribuzione di specifici compiti di vigilanza sull’efficace attuazione ed effettiva applicazione del Modello;
- approvazione di un sistema sanzionatorio idoneo a garantire l’efficace attuazione del Modello, contenente le disposizioni disciplinari applicabili in caso di violazione delle misure indicate nel Modello stesso;
- svolgimento di un’attività di informazione e formazione sui contenuti del presente Modello;

3.3 Struttura della documentazione prevista dal modello

La documentazione relativa al Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. 231/01 si compone delle seguenti parti:

- Parte Generale (presente documento)
- Parte Speciale;
- Codice Etico;
- Sistema disciplinare;
- Regolamento dell’organismo di vigilanza;
- Protocolli/Procedure;


3.4 Individuazione delle attività a rischio-reato e dei processi strumentali

Il D.Lgs. 231/2001 prevede al relativo art. 6, comma 2, lett. a), che il modello di organizzazione, gestione e controllo individui le attività aziendali nel cui ambito possano essere potenzialmente commessi i reati inclusi nel Decreto.

Di conseguenza, il Modello è stato predisposto a seguito di una prima attività di analisi dei processi e sottoprocessi in cui si articola l’attività della Società, al fine di identificare le aree potenzialmente esposte al rischio di commissione dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001 ed individuare quali tra tali reati dovessero ritenersi strettamente connessi alle attività sensibili.


L’attività di analisi delle attività aziendali condotta attraverso lo svolgimento di interviste e questionari con i vari referenti aziendali dotati della più ampia conoscenza dell’operatività della Società stessa e delle relative attività è stata volta a verificare l’impatto dei reati introdotti nel Decreto dalla data di prima approvazione del Modello da parte dell’Amministratore.

L’individuazione delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati è riportata nell’allegato “Rapporto di Risk Assessment e Gap Analysis” (allegato A) ed è sintetizzato nella tabella di seguito


	Tipologia documento: MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01	
	Titolo documento: PARTE GENERALE	
	Revisione 0	Data 02/02/2015

riportata che evidenzia le attività sensibili, le classi di reato ad esse riconducibili e le funzioni aziendali coinvolte.


Attività sensibile	Classe di Reato	Funzioni coinvolte
Negoziante/stipulazione e/o esecuzione di contratti / convenzioni con soggetti pubblici (gare d'appalto o affidamento diretto o trattativa privata)	- Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione	- Amministratore - Responsabile Centro
Negoziante/stipulazione e/o esecuzione di contratti/ convenzioni di concessioni con soggetti pubblici ai quali si perviene mediante procedure ad evidenza pubblica (aperte o ristrette).	- Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione	- Amministratore - Direttore Generale (Holding)
Gestione dei rapporti con soggetti pubblici per l'ottenimento di autorizzazioni e licenze per l'esercizio delle attività aziendali	- Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione	- Direttore Generale (Holding) - Amministratore - Responsabile Centro
Gestione dei rapporti con i soggetti pubblici per gli aspetti che riguardano la gestione ambientale	- Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione	- Direzione Tecnica - Coordinatrice Centro
Gestione dei rapporti con i soggetti pubblici per gli aspetti che riguardano la sicurezza e l'igiene sul lavoro (T.U. 81/2008)	- Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione	- Amministratore - Responsabile Centro - Direzione Tecnica
Gestione dei rapporti con i soggetti pubblici relativi all'assunzione e gestione di personale (anche appartenente a categorie protette o la cui assunzione è agevolata)	- Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione	- Amministratore

 <p>D.A.L.C. <i>Riabilitazione</i> Dal 1980 GRUPPO FANTAUZZI</p>	Tipologia documento:	MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01	
	Titolo documento:	PARTE GENERALE	
	Revisione	Data	Pag.
0	02/02/2015	18 di 42	


Attività sensibile	Classe di Reato	Funzioni coinvolte
Gestione di trattamenti previdenziali del personale e/o gestione dei relativi accertamenti / ispezioni.	- Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione	- Amministratore - Responsabile Ufficio Amministrazione (Holding Gruppo Fantauzzi Srl)
Gestione dei rapporti con organismi di vigilanza relativi allo svolgimento di attività regolate dalla legge.	- Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione	- Amministratore - Direzione Tecnica
Gestione delle attività di acquisizione e /o gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti, assicurazioni o garanzie concesse da soggetti pubblici.	- Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione	- Direttore Generale (Holding) - Responsabile Ufficio Amministrazione (Holding Gruppo Fantauzzi Srl)
Predisposizione di dichiarazioni dei redditi o dei sostituti di imposta o di altre dichiarazioni funzionali alla liquidazione di tributi in genere.	- Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione	- Amministratore - Responsabile Ufficio Amministrazione (Holding Gruppo Fantauzzi Srl)
Gestione di procedimenti giudiziari o arbitrali (contenziosi)	- Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione	- Amministratore
Redazione del bilancio e situazioni contabili infrannuali	- Reati Societari (art. 25 ter)	- Amministratore - Direttore Generale (Holding) - Responsabile Ufficio Amministrazione (Holding)

 <p>D.A.L.C. <i>Riabilitazione</i> Dal 1980 GRUPPO FANTAUZZI</p>	Tipologia documento:	MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01	
	Titolo documento:	PARTE GENERALE	
	Revisione	Data	Pag.
0	02/02/2015	19 di 42	

Attività sensibile	Classe di Reato	Funzioni coinvolte
Gestione rapporti con soci.	- Reati Societari (art. 25 ter)	- Amministratore
Approvvigionamento di beni e servizi (anche transnazionali)	<ul style="list-style-type: none"> - Processi di provvista - Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento - Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico - Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita 	<ul style="list-style-type: none"> - Amministratore - Direzione Tecnica - Coordinatrice Centro - Direttore Generale - Responsabile Centro - Responsabile Ufficio Amministrazione (Holding Gruppo Fantauzzi Srl)
Assunzione del personale	<ul style="list-style-type: none"> - Processi di provvista - Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento - Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico - Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita 	<ul style="list-style-type: none"> - Amministratore - Responsabile Centro - Direzione Tecnica - Coordinatrice Centro - Responsabile Ufficio Amministrazione (Holding Gruppo Fantauzzi Srl)

 <p>D.A.L.C. Riabilitazione Dal 1980 GRUPPO FANTAUZZI</p>	Tipologia documento: MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01	
	Titolo documento: PARTE GENERALE	
	Revisione 0	Data 02/02/2015

Attività sensibile	Classe di Reato	Funzioni coinvolte
Consulenze e prestazioni professionali	<ul style="list-style-type: none"> - Processi di provvista: - Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento - Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico - Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita 	<ul style="list-style-type: none"> - Amministratore - Responsabile Centro - Direzione Tecnica - Coordinatrice Centro - Direttore Generale (Holding) - Responsabile Ufficio Amministrazione (Holding Gruppo Fantauzzi Srl)
Transazioni finanziarie (pagamenti/incassi/piccola cassa)	<ul style="list-style-type: none"> - Processi di provvista: - Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento - Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico - Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita 	<ul style="list-style-type: none"> - Coordinatrice di Centro - Responsabile Ufficio Amministrazione (Holding Gruppo Fantauzzi Srl)
Vendita di beni e/o servizi.	<ul style="list-style-type: none"> - Processi di provvista: - Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento - Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico - Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita 	<ul style="list-style-type: none"> - Amministratore - Direttore Generale (Holding) - Responsabile Ufficio Amministrazione (Holding Gruppo Fantauzzi Srl)

	Tipologia documento: MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento: PARTE GENERALE		
	Revisione 0	Data 02/02/2015	Pag. 21 di 42

Attività sensibile	Classe di Reato	Funzioni coinvolte
Gestione delle sponsorizzazioni, donazioni, spese di rappresentanza e omaggi.	<ul style="list-style-type: none"> - Processi di provvista: - Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico - Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita 	<ul style="list-style-type: none"> - Amministratore - Responsabile Ufficio Amministrazione (Holding Gruppo Fantauzzi Srl) - Responsabile Ufficio Amministrazione (Holding Gruppo Fantauzzi Srl)


3.4.1 Identificazione delle attività a rischio

Nello specifico, è stato riscontrato il rischio di possibile commissione dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001 e nelle seguenti aree di attività aziendale:

- A. Acquisizione e gestione di contratti con Enti Pubblici mediante partecipazione a procedure ad evidenza pubblica, etc.;
- B. Acquisizione e gestione di contratti con Enti Pubblici mediante procedura diretta;
- C. Richiesta, percezione e gestione di contributi e finanziamenti agevolati erogati da Enti Pubblici nazionali e sovranazionali;
- D. Gestione dei rapporti con funzionari pubblici per adempimenti normativi, anche in occasione di verifiche e ispezioni relative al rispetto della normativa applicabile alla società;
- E. Gestione dei contenziosi giudiziali (es. penali, civili, tributari, amministrativi e giuslavoristici);
- F. Gestione della contabilità generale e predisposizione dei progetti di bilancio civilistico, di eventuali situazioni patrimoniali in occasione dell'effettuazione di operazioni straordinarie, ed altri adempimenti in materia societaria;
- G. Gestione operazioni di incassi, tesoreria e di finanziamento infragruppo;
- H. Gestione del sistema sicurezza ai sensi del D.Lgs. 81/2008 (Testo Unico Sicurezza) e S.M.I.;
- I. Gestione del sistema informativo aziendale e interfaccia con sistemi informativi di terzi;
- L. Gestione degli adempimenti in materia ambientale;
- M. Gestione degli adempimenti connessi al rapporto di lavoro.

Sono stati anche individuati i processi c.d. strumentali nel cui ambito, in linea di principio, potrebbero crearsi le condizioni, gli strumenti e/o i mezzi per la commissione delle fattispecie di reato sopra menzionate:


- Gestione degli acquisti;

 <p>D.A.L.C. <i>Riabilitazione</i> Dal 1980 GRUPPO FANTAUZZI</p>	Tipologia documento: MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento: PARTE GENERALE		
	Revisione 0	Data 02/02/2015	Pag. 22 di 42

- Affidamento di consulenze o incarichi professionali a terzi;
- Gestione delle donazioni, sponsorizzazioni, omaggi e altre liberalità;
- Selezione, assunzione e gestione del personale dipendente e dei collaboratori, assegnazione dei benefit aziendali;
- Gestione dei rimborsi spese, anticipi e spese di rappresentanza;
- Gestione delle gare e dei rapporti (contrattuali e non), con la Pubblica Amministrazione;
- Gestione delle trattative dirette e dei rapporti (contrattuali e non) con la Pubblica Amministrazione;
- Gestione dei rapporti con Autorità Amministrative Indipendenti;
- Gestione delle erogazioni/finanziamenti pubblici (fasi di richiesta, utilizzo e rendicontazione);
- Gestione della contabilità generale, della formazione del bilancio e degli adempimenti societari;
- Gestione dei flussi monetari;
- Gestione del sistema sicurezza della società;
- Gestione e manutenzione dei sistemi informativi, nonché della sicurezza dei sistemi e delle reti di telecomunicazione;
- Gestione dei rifiuti;

In considerazione delle aree di attività aziendali a rischio sopra richiamate, sono risultati ad esse potenzialmente associabili i seguenti reati presupposto:

- Art. **24** Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica a danno dello Stato o di un ente pubblico;
- Art. **24 bis** Delitti informatici e trattamento illecito di dati;
- Art. **25** Concussione, induzione indebita a dare o promettere pubblica utilità e corruzione;
- Art. **25 ter** Reati societari;
- Art. **25 septies** Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro;
- Art. **25 octies** Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita;
- Art. **25 novies** Delitti in materia di violazione del diritto d'autore;
- Art. **25 decies** Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
- Art. **25 undieces** Reati ambientali;

	Tipologia documento:		
	MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento:		
			PARTE GENERALE
Revisione	Data	Pag.	
0	02/02/2015	23 di 42	

- Art. **25 duodecies** Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12-bis D.Lgs. 286/1998).
- - In ragione delle attività aziendali tipiche di D.A.L.C. S.R.L. non si sono invece ravvisati significativi profili di rischio rispetto alla commissione di altri reati presupposto di cui agli articoli: **25 bis** (falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento), **25 bis 1** (delitti contro l'industria e il commercio), **25 quater** (delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico), **25 quater 1** (pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili), **25 quinquies** (delitti contro la personalità individuale), **25 sexies** abusi di mercato, del D.Lgs. 231/2001 nonché dei reati transnazionali previsti dall'art. 10 della Legge 146/2006.

Con riguardo ai reati per cui non si sono ravvisati concreti profili di rischio, la Società ritiene peraltro che i principi etici e le regole comportamentali enunciate nel "Codice di Condotta Aziendale", che vincola tutti i suoi destinatari alla più rigorosa osservanza delle leggi e delle normative applicabili, risultino idonei alla prevenzione anche di tali illeciti.

3.4.2 Principi di controllo

D.A.L.C. S.r.l. gestisce i principali processi e le aree di attività a rischio sopra identificate, nel rispetto di principi che appaiono coerenti con le indicazioni fornite dal D.Lgs. 231/2001, garantendone una corretta e concreta applicazione.


La Società è dotata di, e deve mantenere, strumenti organizzativi (organigramma, regolamenti, procedure, etc.) improntati ai principi di:

- conoscibilità all'interno della Società e, ove necessario, anche nei confronti delle altre società del Gruppo;
- chiara e formale delimitazione dei ruoli, con una completa descrizione dei compiti di ciascuna funzione e dei relativi poteri di impegnare la Società;
- chiara ed esplicita definizione della costituzione e del funzionamento degli organi sociali;
- chiara definizione dei legami gerarchici e funzionali.

La Società ha attribuito il compito di verifica della costante applicazione di tali principi, nonché l'adeguatezza e l'aggiornamento degli stessi ai responsabili delle Direzioni aziendali, che sono chiamati a interfacciarsi con l'Organismo di Vigilanza, affinché lo stesso sia costantemente informato di eventuali modifiche introdotte nell'organizzazione o nelle attività aziendali e al quale potranno essere richiesti pareri ovvero indicazioni di principio e di orientamento.

3.5 Regole Comportamentali di carattere generale

E' fatto divieto di porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato ricomprese nell'ambito di applicazione del D. Lgs. 231/2001, o, comunque, siano contrari: alle leggi vigenti, al "Codice di Condotta Aziendale", ai regolamenti interni ed alle disposizioni operative e alle procedure aziendali.

	Tipologia documento:		
	MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento:		
			PARTE GENERALE
Revisione	Data	Pag.	
0	02/02/2015	24 di 42	

3.5.1 Comportamenti da tenere nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e con le Autorità Amministrative Indipendenti


L'operatività relativa alle attività sensibili in relazione ai reati contro la Pubblica Amministrazione è improntata al rispetto dei seguenti criteri:

- 1) ogni operazione è suddivisa nelle seguenti fasi:
 - a) iniziativa-proposta;
 - b) istruttoria su punti rilevanti, formazione del contenuto dell'operazione e dei suoi termini essenziali;
 - c) verifica della correttezza formale e sostanziale dell'operazione;
 - d) motivata decisione;
 - e) esecuzione;
- 2) tutte le fasi devono essere documentate e verificate;
- 3) le fasi omogenee dello stesso processo possono essere assegnate ad un unico soggetto, ma nessuno dei soggetti partecipanti al processo deve disporre di poteri illimitati e svincolati dalla verifica di altri soggetti deputati alla cura di fasi diverse del medesimo processo, oltre che degli organi preposti al controllo.

Le seguenti regole di comportamento di carattere generale si applicano ai Destinatari del presente Modello che, a qualunque titolo, e per conto o nell'interesse di D.A.L.C. S.r.l. , intrattengano rapporti con pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio o, più in generale, con la Pubblica Amministrazione e/o con le Autorità Amministrative Indipendenti. In via generale, ai Destinatari è fatto divieto di porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino o possano integrare, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato previste dagli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 231/2001.

In particolare, coerentemente con i principi deontologici aziendali di cui al presente Modello e al Codice di Condotta Aziendale adottato dalla Società, è fatto divieto di:

- promettere o effettuare erogazioni in denaro a favore di rappresentanti della Pubblica Amministrazione o delle Autorità Amministrative Indipendenti, italiane o straniere, al fine di ottenere benefici per la Società;
- promettere o concedere vantaggi di qualsiasi natura in favore di rappresentanti della Pubblica Amministrazione o delle Autorità Amministrative Indipendenti, italiane o straniere, al fine di influenzarne l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio alla Società;
- effettuare prestazioni o pagamenti in favore di collaboratori, fornitori, consulenti, partner o altri soggetti terzi che operino, per conto della Società, presso la Pubblica Amministrazione o le Autorità Amministrative Indipendenti, che non trovino adeguata giustificazione nel contesto del rapporto contrattuale costituito con gli stessi ovvero in relazione al tipo di incarico da svolgere ed alle prassi vigenti in ambito locale;

	Tipologia documento:		
	MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento:		
PARTE GENERALE			
Revisione	Data	Pag.	
0	02/02/2015	25 di 42	


- favorire, nei processi di acquisto, collaboratori, fornitori, consulenti, partner o altri soggetti terzi in quanto indicati da rappresentanti della Pubblica Amministrazione o delle Autorità Amministrative Indipendenti;
- prendere in considerazione o proporre un'opportunità di impiego che possa avvantaggiare un rappresentante della Pubblica Amministrazione o delle Autorità Amministrative Indipendenti, italiane o straniere, al fine di indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio alla Società;
- accordare omaggi a soggetti appartenenti alla Pubblica Amministrazione o ad Autorità Amministrative Indipendenti;
- tenere una condotta ingannevole che possa indurre il funzionario della Pubblica Amministrazione o delle Autorità Amministrative Indipendenti in errore di valutazione tecnico-economica sulla documentazione presentata;
- esibire documenti o dati falsi o alterati ovvero rendere informazioni non corrispondenti al vero;
- omettere informazioni dovute al fine di orientare a proprio favore le decisioni della Pubblica Amministrazione o delle Autorità Amministrative Indipendenti;

E' fatto obbligo ai Destinatari che, per conto di D.A.L.C. S.r.l. , intrattengano rapporti con l'autorità giudiziaria (nell'ambito di procedimenti di qualsiasi natura) di applicare le medesime regole comportamentali anche in detti rapporti.

3.5.2 Comportamenti da tenere nell'ambito delle attività "sensibili" rispetto ai reati societari, introdotti dal D.Lgs. 61/2002 e modificati dalla Legge 262/2005

L'operatività relativa alle attività sensibili in relazione ai reati societari è improntata al rispetto dei seguenti criteri:

- 1) rigoroso rispetto delle norme di legge (anche sovranazionali) dei regolamenti e delle procedure aziendali applicabili e piena trasparenza nella gestione di tutte le attività:
 - a) che possano incidere sull'integrità del capitale sociale, o su ogni altro presidio previsto dalle norme o dalle procedure interne a garanzia dei creditori;
 - b) funzionali alla formazione e redazione dei bilanci e di ogni comunicazione sociale, relazione, prospetto previsti dalle norme, rappresentando e comunicando tempestivamente, correttamente e con completezza i dati e le informazioni inerenti la situazione finanziaria, patrimoniale ed economica della Società e, nel caso, del Gruppo;
 - c) finalizzate a garantire il corretto funzionamento e la capacità operativa degli organi sociali, con particolare riferimento alla libera formazione ed espressione della volontà delle assemblee, omettendo ogni atto, informazione o rappresentazione fraudolenta o simulata che possa influenzare scorrettamente tale volontà;
- 2) completa, efficace, propositiva e tempestiva collaborazione e trasparenza nei rapporti e nelle comunicazioni con gli organi (interni ed esterni) deputati al controllo ed alla vigilanza delle diverse funzioni impegnate nella gestione degli adempimenti societari, omettendo ogni comportamento atto – direttamente o indirettamente – ad impedire, ostacolare o deviare,

	Tipologia documento:		
	MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento:		
			PARTE GENERALE
Revisione	Data	Pag.	
0	02/02/2015	26 di 42	

mediante l'artificiosa alterazione dei dati e delle informazioni, l'esecuzione delle operazioni di controllo e di revisione.

I seguenti i principi di comportamento di carattere generale si applicano ai Destinatari del presente Modello che, a qualunque titolo, siano coinvolti nelle attività "sensibili" rispetto ai reati societari (ivi incluso l'Organo di amministrazione) di cui all'art. 25-ter del D.Lgs. 231/2001.

In via generale, a tali soggetti è richiesto di:


- tenere un comportamento corretto, trasparente e collaborativo, nel rispetto delle norme di legge e delle procedure aziendali interni, in tutte le attività finalizzate alla formazione del bilancio e delle altre comunicazioni sociali, al fine di fornire al Socio e al pubblico un'informazione veritiera e corretta sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria di D.A.L.C. S.R.L. ;
- osservare le norme poste dalla legge a tutela dell'integrità ed effettività del capitale sociale, al fine di non ledere le garanzie dei creditori e dei terzi in genere;
- assicurare il regolare funzionamento di D.A.L.C. S.R.L. e degli organi sociali, garantendo ed agevolando ogni forma di controllo interno sulla gestione sociale prevista dalla legge.

È fatto espresso divieto ai Destinatari, di:

- rappresentare o trasmettere per l'elaborazione e la rappresentazione in bilancio, relazioni o altre comunicazioni sociali, dati falsi, lacunosi o, comunque, non rispondenti alla realtà, ovvero predisporre comunicazioni sociali che non rappresentino in modo veritiero la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società;
- omettere dati ed informazioni imposti dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria di D.A.L.C. S.R.L. ;
- restituire conferimenti al Socio o liberarlo dall'obbligo di eseguirli, al di fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale;
- ripartire utili o acconti su utili non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva;
- acquistare o sottoscrivere azioni proprie della Società;
- effettuare riduzioni del capitale sociale, fusioni o scissioni, in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori, provocando ad essi un danno;
- procedere a formazione o aumento fittizio del capitale sociale, attribuendo azioni per un valore inferiore al loro valore nominale;
- porre in essere comportamenti che impediscano materialmente, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, o che comunque ostacolino lo svolgimento dell'attività di controllo da parte del Socio.

Nei rapporti con i soggetti privati con cui la Società intrattiene rapporti commerciali è vietato:

- promettere, effettuare erogazioni in denaro a favore di rappresentanti di partner commerciali, fornitori, italiani o stranieri, al fine di ottenere benefici per la Società;
- promettere o concedere vantaggi di qualsiasi natura in favore di rappresentanti di partner commerciali, fornitori, italiani o stranieri, al fine di influenzarne l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio alla Società;

	Tipologia documento:		
	MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento:		
			PARTE GENERALE
Revisione	Data	Pag.	
0	02/02/2015	27 di 42	

- effettuare prestazioni o pagamenti in favore di collaboratori, fornitori, consulenti, partner o altri soggetti terzi che operino, per conto della Società, che non trovino adeguata giustificazione nel contesto del rapporto contrattuale costituito con gli stessi ovvero in relazione al tipo di incarico da svolgere ed alle prassi vigenti in ambito locale;
- favorire indebitamente, nei processi di acquisto, collaboratori, fornitori, consulenti, partner o altri soggetti terzi;
- accordare omaggi in favore di fornitori, consulenti, partner non in linea con le normali prassi di cortesia.

3.5.3 Comportamenti da tenere nell'ambito delle attività "sensibili" rispetto ai reati colposi introdotti dalla Legge 123/2007 (art. 25 septies)


D.A.L.C. S.R.L. promuove la diffusione di una cultura della sicurezza e della consapevolezza dei rischi connessi alle attività lavorative svolte nella propria struttura richiedendo, ad ogni livello, comportamenti responsabili e rispettosi delle procedure aziendali adottate in materia di sicurezza sul lavoro.

In via generale, è fatto obbligo a tutti i Destinatari, a vario titolo coinvolti nella gestione del sistema sicurezza adottato dalla Società di dare attuazione, ciascuno per la parte di propria competenza e nel rispetto delle deleghe e procure attribuite dalla Società, nonché delle procedure aziendali vigenti in tale ambito, alle misure di prevenzione e di protezione predisposte a presidio dei rischi connessi alla sicurezza identificati nel Documento di Valutazione dei Rischi (di seguito "DVR").

E' inoltre richiesto alla Società, nell'ambito delle attività svolte in favore delle società del Gruppo, di adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento di cui all'art. 23, comma 5, del D.Lgs. 276/2003.

Per un'effettiva prevenzione dei rischi ed in conformità agli adempimenti prescritti dal D.Lgs. 81/2008, nonché in coerenza con la ripartizione di ruoli, compiti e responsabilità in materia di sicurezza, è fatta espressa richiesta:

- ai soggetti e alle funzioni aziendali a vario titolo coinvolte nella gestione del sistema sicurezza, di svolgere i compiti loro attribuiti dalla Società in tale materia nel rispetto delle deleghe e procure conferite, nonché delle procedure aziendali esistenti, avendo cura di informare e formare il personale che, nello svolgimento delle proprie attività, sia esposto a rischi connessi alla sicurezza;
- ai soggetti designati dalla Società ai sensi del D.Lgs. 81/2008 (quali ad es. il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione, gli Addetti del Servizio di Prevenzione e Protezione; gli Incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio, evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo; gli addetti al Primo Soccorso) di svolgere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e attribuzioni, i compiti di sicurezza specificamente affidati dalla normativa vigente e previsti nel sistema sicurezza adottato dalla Società;
- ai Preposti di vigilare sulla corretta osservanza, da parte di tutti i lavoratori, delle misure e delle procedure di sicurezza adottate dalla Società, segnalando eventuali carenze o disallineamenti del sistema sicurezza, nonché comportamenti ad esso contrari;
- a tutti i dipendenti di aver cura della propria sicurezza e salute e di quella delle altre persone che hanno accesso alla sede e uffici della Società, e di osservare le misure, le procedure di sicurezza e le istruzioni aziendali.

	Tipologia documento:		
	MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento:		
			PARTE GENERALE
Revisione	Data	Pag.	
0	02/02/2015	28 di 42	

Ogni comportamento contrario al sistema sicurezza adottato dalla Società è adeguatamente sanzionato quale violazione del Modello, nell'ambito di un procedimento disciplinare conforme alle previsioni della normativa in materia di rapporti di lavoro.


3.5.4 Comportamenti da tenere nell'ambito delle attività "sensibili" rispetto ai reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita introdotti dal D.Lgs. 231/2007

La Società ritiene necessario che i Destinatari, in particolare i soggetti coinvolti nella gestione dei pagamenti e degli incassi inter-company, nel processo di finanziamento infra-gruppo, nella gestione degli incassi dai clienti delle società controllate e nella gestione degli acquisti, seguano le seguenti regole comportamentali:

- astenersi dal porre in essere comportamenti che possano in qualsivoglia modo integrare, direttamente o indirettamente, condotte di riciclaggio o di ricettazione e/o possano agevolare o favorirne la relativa commissione. A tale proposito, integrano le condotte di riciclaggio o di impiego di denaro, beni o altra utilità di provenienza illecita, la sostituzione o il trasferimento del denaro, dei beni o di altra utilità di provenienza illecita, ovvero il compimento di operazioni atte ad ostacolare l'identificazione della loro provenienza illecita, mentre integra la condotta della ricettazione l'acquisto o il ricevimento ovvero l'occultamento di denaro o cose provenienti da un qualsiasi reato;
- attraverso le informazioni disponibili, verificare sotto il profilo della onorabilità e affidabilità le controparti commerciali e, più in generale, i clienti con cui si avviassero rapporti d'affari;
- utilizzare nelle transazioni il sistema bancario, richiedendo anche ai clienti che i pagamenti avvengano esclusivamente tramite tale sistema, che consente la tracciabilità dei trasferimenti finanziari.

Tutti i Destinatari, nello svolgimento delle proprie funzioni e compiti aziendali, devono inoltre rispettare le norme riguardanti le limitazioni all'uso del contante e ai titoli al portatore previste dal D.Lgs. 231/2007, e successive modifiche e integrazioni. A tale proposito, senza alcun intento esaustivo è fatto espresso divieto di:

- trasferire a qualsiasi titolo tra soggetti diversi, se non per il tramite di banche o istituti di moneta elettronica o Poste Italiane S.p.A., denaro contante o libretti di deposito bancari o postali al portatore o titoli al portatore in euro o in valuta estera, quando il valore dell'operazione, anche frazionata, sia complessivamente pari o superiore a Euro 1.000;
- emettere assegni bancari e postali per importi pari o superiori a Euro 1.000 che non rechino l'indicazione del nome o della ragione sociale del beneficiario e la clausola di non trasferibilità;
- girare per l'incasso assegni bancari e postali emessi all'ordine del traente a soggetti diversi da banche o Poste Italiane S.p.A.


	Tipologia documento: MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento: PARTE GENERALE		
	Revisione 0	Data 02/02/2015	Pag. 29 di 42

3.5.5 Comportamenti da tenere nell'ambito delle attività "sensibili" rispetto ai reati di criminalità informatica (cybercrime) introdotti dalla L. 48/2008

Le seguenti regole di comportamento di carattere generale si applicano ai Destinatari del presente Modello che, a qualunque titolo, sono designati o incaricati della gestione e manutenzione dei server, delle banche dati, delle applicazioni, dei client e delle reti di telecomunicazione, nonché a tutti coloro che abbiano avuto assegnate password e chiavi di accesso al sistema informativo aziendale.

In particolare, sono adottate le seguenti misure atte a mitigare il rischio di commissione delle fattispecie di reato previste dall'art. 24 bis del D. Lgs. 231/2001:

- l'accesso alle informazioni che risiedono sui server e sulle banche dati aziendali, ivi inclusi i client, è limitato da strumenti di autenticazione;
- gli amministratori di sistema e gli addetti alla manutenzione sono muniti di credenziali di autenticazione;
- il personale dipendente è munito di univoche credenziali di autenticazione per l'accesso ai client ;
- l'accesso alle applicazioni, da parte del personale IT, è garantito attraverso strumenti di autorizzazione;
- tutti i server e i pc aziendali sono aggiornati periodicamente sulla base delle specifiche necessità;
- la rete di trasmissione dati aziendale è protetta da adeguati strumenti di limitazione degli accessi (firewall e proxy);
- i dispositivi telematici di instradamento sono collocati in aree dedicate e protetti al fine di renderli accessibili al solo personale autorizzato;
- tutti i server e i pc aziendali sono protetti da programmi antivirus, aggiornati in modo automatico, contro il rischio di intrusione;
- il personale deve accedere al sistema informativo aziendale unicamente attraverso i codici di identificazione assegnati, provvedendo alla modifica periodica;
- il personale deve astenersi da qualsiasi condotta (anche colposa) che possa compromettere la riservatezza e integrità delle informazioni e dei dati aziendali;
- il personale deve astenersi da qualsiasi condotta diretta a superare o aggirare le protezioni del sistema informativo aziendale o altrui;
- il personale deve conservare i codici identificativi assegnati, astenendosi dal comunicarli a terzi che in tal modo potrebbero accedere abusivamente a dati aziendali riservati;
- il personale non può installare programmi senza aver preventivamente informato la funzione aziendale preposta alla gestione della sicurezza informatica;
- il personale non può utilizzare connessioni alternative rispetto a quelle fornite dalla Società nell'espletamento dell'attività lavorativa resa in suo favore.

	Tipologia documento: MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento: PARTE GENERALE		
	Revisione 0	Data 02/02/2015	Pag. 30 di 42

3.5.6 Comportamenti da tenere nell'ambito delle attività "sensibili" rispetto ai delitti in materia di violazione del diritto d'autore di cui all'Art. 25 novies, introdotto dalla Legge 99/2009.

Le seguenti regole di comportamento di carattere generale si applicano ai Destinatari del presente Modello che, a qualunque titolo, siano coinvolti nell'uso del sistema informativo aziendale e nell'utilizzo di software e di banche dati tutelati dal diritto d'autore.

In via generale, ai Destinatari è fatto divieto di porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino o possano integrare, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato previste dall'art. 25 novies del Decreto.

In particolare, coerentemente con i principi di cui al presente Modello e al Codice Etico adottato dalla Società, nonché del Regolamento aziendale, a tali soggetti è richiesto di:

- assicurare il rispetto delle norme interne, comunitarie e internazionali poste a tutela della proprietà intellettuale e promuovere il corretto uso di tutte le opere dell'ingegno, compresi i programmi per elaboratore e le banche di dati;
- curare diligentemente gli adempimenti di carattere amministrativo necessari ad assicurare un corretto uso di opere d'ingegno, nell'ambito della gestione del sistema IT aziendale.

È fatto espresso divieto ai Destinatari, di:

- realizzare qualunque condotta finalizzata, in generale, alla duplicazione, di programmi per elaboratore protetti dal diritto d'autore o le banche di dati sulla memoria fissa del computer;
- installare programmi per elaboratore senza aver preventivamente informato la funzione aziendale preposta alla gestione della sicurezza informatica.


3.5.7 Comportamenti da tenere nell'ambito delle attività "sensibili" rispetto ai reati ambientali introdotti dal D.Lgs. 121/2011

I seguenti principi di comportamento di carattere generale si applicano ai Destinatari del presente Modello che, a qualunque titolo, siano coinvolti nelle attività "sensibili" rispetto ai reati ambientali di cui all'art. 25-undecies del D.Lgs. 231/2001.

In particolare, ai Destinatari è richiesto di:

- verificare le autorizzazioni e le iscrizioni dei gestori ambientali cui la Società affida le attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio e intermediazione dei rifiuti;
- verificare che i fornitori di servizi connessi alla gestione dei rifiuti, ove richiesto dal D.Lgs. 152/2006 e dalle ulteriori fonti normative e regolamentari, diano evidenza, in base alla natura del servizio prestato, del rispetto della disciplina in materia di gestione dei rifiuti e di tutela dell'ambiente;
- accertare, prima dell'instaurazione del rapporto, la rispettabilità e l'affidabilità dei fornitori di servizi connessi alla gestione dei rifiuti.

In caso di dubbi sulla corretta interpretazione delle regole comportamentali indicate, il soggetto interessato potrà richiedere chiarimenti al proprio responsabile che potrà - a sua volta - consultare l'Organismo di Vigilanza.

	Tipologia documento:		
	MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento:		
	PARTE GENERALE		
Revisione	Data	Pag.	
0	02/02/2015	31 di 42	

3.6 Regole per l'approvazione del modello e suoi aggiornamenti

Poiché il modello, in conformità all'articolo 6, comma 1, lettera a), deve essere un "atto di emanazione dell'organo dirigente", dovrà essere adottato ed approvato secondo le particolari norme e procedure interne che disciplinano la costituzione dell'Organizzazione. Spetterà all'Organismo di Vigilanza il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello e di curarne l'aggiornamento al fine di adeguarlo ai mutamenti intervenuti.

A tal proposito si precisa che nel caso in cui dovessero rendersi necessarie – per sopravvenute esigenze dell'organizzazione ovvero per adeguamenti normativi – modifiche ed integrazioni che abbiano, tali modifiche dovranno essere approvate ed adottate secondo quanto previsto nel paragrafo precedente.

4.0 ORGANISMO DI VIGILANZA

In ottemperanza a quanto previsto all'art. 6, comma 1, lettera b, del Decreto, che prevede che il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne il relativo aggiornamento, sia affidato ad un organismo dell'organizzazione, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, denominato Organismo di Vigilanza, l'organizzazione ha provveduto all'identificazione e nomina di tale Organismo. Per dettagli si rimanda al "Regolamento dell'Organismo di Vigilanza".


4.1 Composizione dell'organismo

L'art. 6, comma 1, lettera b, del Decreto richiede, quale condizione per beneficiare dell'esimente dalla responsabilità amministrativa, che il compito di vigilare sull'osservanza e funzionamento del Modello, curandone il relativo aggiornamento, sia affidata ad un Organismo di Vigilanza interno all'ente che, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, eserciti in via continuativa i compiti ad esso affidati, svincolato da ogni rapporto gerarchico con i singoli responsabili delle funzioni aziendali.

A tale proposito, le Linee Guida di Confindustria precisano che, sebbene il D.Lgs. 231/2001 consenta di optare per una composizione sia monocratica che plurisoggettiva, la scelta tra l'una o l'altra soluzione deve assicurare l'effettività dei controlli in relazione alla dimensione e complessità organizzativa della società.

Il Decreto richiede, inoltre, che l'Organismo di Vigilanza svolga le sue funzioni al di fuori dei processi operativi della Società, e che sia collocato in posizione di staff all'Amministratore, svincolato da ogni rapporto gerarchico con i singoli responsabili delle funzioni aziendali.

In sede di prima approvazione del Modello, l'Amministratore di D.A.L.C. S.R.L. con delibera degli Amministratori del 02 febbraio 2015, ha disposto la nomina di un Organismo di Vigilanza avente

	Tipologia documento:		
	MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento:		
PARTE GENERALE			
Revisione	Data	Pag.	
0	02/02/2015	32 di 42	

natura monocratica e ciò in ragione della individuata sostanziale univocità delle competenze richieste per la gestione dei rischi correlati al particolare Risk Assessment della Società e del Gruppo Fantauzzi (Holding), rispetto ai “reati presupposto” di cui al D.lgs. 231/01.

La scelta della persona cui affidare il ruolo di Organismo di Vigilanza sarà effettuata in modo da poter garantire i seguenti requisiti:

- **Autonomia e indipendenza**: detto requisito è assicurato dalla composizione collegiale e dalla facoltà di reporting direttamente all’organo amministrativo.
- **Professionalità**: requisito questo garantito dal bagaglio di conoscenze professionali, tecniche e pratiche, di cui dispongono i componenti dell’Organismo di Vigilanza.
- **Continuità d’azione**: con riferimento a tale requisito, l’Organismo di Vigilanza è tenuto a vigilare costantemente, attraverso poteri di indagine, sul rispetto del Modello, a curarne l’attuazione e l’aggiornamento, rappresentando un riferimento costante per tutto il personale della D.A.L.C. S.R.L. . Il requisito in esame è, inoltre, garantito dalla presenza nell’Organismo di Vigilanza di una persona interna all’organizzazione della Società.

All’Organismo di Vigilanza è riconosciuto dall’organo amministrativo della Società un budget di spesa adeguato per lo svolgimento delle relative funzioni. L’Organismo delibera in autonomia le spese da sostenere e, in caso di spese eccedenti il budget approvato, dovrà essere autorizzato direttamente dall’organo amministrativo della Società.

4.2 Cause di ineleggibilità e incompatibilità


Non può essere nominato componente dell’Organismo di Vigilanza, e, se nominato decade, l’interdetto, l’inabilitato, il fallito o chi è stato condannato, ancorché con condanna non definitiva, ad una pena che importi l’interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l’incapacità ad esercitare uffici direttivi ovvero sia stato condannato, anche con sentenza non definitiva o con sentenza di patteggiamento, per aver commesso uno dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001.

I componenti dell’Organismo di Vigilanza sono scelti tra soggetti che non abbiano rapporti di coniugio, parentela o affinità entro il quarto grado con l’organo amministrativo, che ne possano compromettere l’indipendenza di giudizio.

Non possono essere designati componenti dell’Organismo di Vigilanza coloro che abbiano prestato/ricevuto fidejussioni o altre garanzie personali in favore dell’Amministratore Unico della Società o del coniuge, ovvero abbiano con essi rapporti di credito o di debito estranei all’incarico.

Il componente esterno designato non deve intrattenere rapporti commerciali con la Società che possano integrare ipotesi di conflitto di interessi.

I componenti dell’Organismo di Vigilanza sono tenuti a comunicare immediatamente all’Amministratore Unico e all’Organismo medesimo, l’insorgere di eventuali condizioni ostative al permanere dei requisiti di eleggibilità e onorabilità richiesti per la carica di componente dell’Organismo stesso.

	Tipologia documento:		MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01
	Titolo documento:		PARTE GENERALE
	Revisione	Data	Pag.
0	02/02/2015	33 di 42	

Per i componenti interni, l'incarico di componente dell'Organismo di Vigilanza cessa automaticamente con il venire meno del rapporto di lavoro subordinato del componente dell'Organismo con la società di cui lo stesso è dipendente.

Costituisce, inoltre, giusta causa di sospensione e/o revoca dall'incarico di componente dell'Organismo, a insindacabile giudizio dell'organo amministrativo della Società, anche il mero coinvolgimento di un componente in un procedimento penale.

Costituisce giusta causa di revoca la mancata partecipazione a tre riunioni consecutive dell'Organismo in assenza di giustificato motivo, nonché la violazione degli obblighi di riservatezza posti a carico di ciascun componente dell'Organismo.

La revoca dei componenti dell'Organismo potrà avvenire esclusivamente per giusta causa e previa determina dell'organo amministrativo, che decide all'unanimità.

In caso di sospensione o revoca di uno dei componenti dell'Organismo, così come in ogni altra ipotesi in cui per qualunque motivo venga meno la composizione sopra indicata, l'Amministratore Unico adotterà i provvedimenti che riterrà più opportuni per ristabilire, nel minor tempo possibile, la piena collegialità dell'Organismo stesso, che in ogni caso e salvo decisione contraria del medesimo organo amministrativo, conserverà le proprie funzioni e prerogative nella composizione ridotta per un periodo di sei (6) mesi. Decorso detto termine, l'Organismo si riterrà decaduto.


4.3 Costituzione e regolamento

L'Organismo si è dotato di regole per il proprio funzionamento all'interno di un apposito "Regolamento di funzionamento dell'Organismo di Vigilanza", custodito presso la Società dalla Funzione Amministrazione, nel quale sono in particolare regolati:

- i criteri di nomina e composizione dell'Organismo di Vigilanza;
- i requisiti di professionalità e di onorabilità;
- le cause di ineleggibilità e incompatibilità;
- la durata in carica;
- le regole di convocazione e funzionamento;
- le funzioni e i poteri dell'Organismo di Vigilanza;
- il ciclo delle attività;
- obblighi e responsabilità;
- obblighi di riservatezza;
- ricorso al supporto di collaboratori esterni;
- flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza;
- reporting dell'Organismo di Vigilanza nei confronti degli organi sociali;
- raccolta e conservazione della documentazione;
- modifiche al Regolamento.

4.4 Poteri e funzioni dell'organismo di vigilanza


All'Organismo di Vigilanza sono affidati i seguenti compiti:

	Tipologia documento: MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento: PARTE GENERALE		
	Revisione 0	Data 02/02/2015	Pag. 34 di 42

- vigilare sulla diffusione nel contesto aziendale, conoscenza e comprensione del Modello da parte dei Destinatari;
- vigilare sull'osservanza e sul funzionamento del Modello in ambito aziendale;
- verificare l'effettiva capacità del Modello di prevenire la commissione dei reati ricompresi nel Decreto;
- vigilare sulla validità ed adeguatezza del Modello con particolare riferimento ai comportamenti riscontrati in ambito aziendale;
- monitorare l'evoluzione normativa del D.Lgs. 231/2001;
- proporre all'organo amministrativo della Società l'aggiornamento del Modello, nell'ipotesi in cui si renda necessario e/o opportuno effettuare correzioni e/o adeguamenti dello stesso in relazione alle mutate condizioni aziendali e/o normative;
- vigilare sulla corretta applicazione, nel contesto aziendale, dei protocolli e delle procedure rispetto alle esigenze di prevenzione dei reati, proponendo - in caso di riscontrati disallineamenti - l'eventuale modifica o aggiornamento degli stessi;
- in caso di effettiva commissione di reati e/o di significative violazioni del Modello, valutare l'opportunità di proporre all'organo amministrativo della Società modifiche al Modello;
- verificare la corretta applicazione del sistema di deleghe e procure, svolgendo controlli incrociati per verificare l'effettiva rispondenza tra le attività concretamente svolte dai rappresentanti della Società e i poteri agli stessi formalmente attribuiti;
- verificare l'effettività e funzionalità delle modifiche apportate al Modello dall'organo amministrativo della Società.

Tali compiti sono svolti dall'Organismo attraverso le seguenti attività:

- verifica delle iniziative promosse dalla Società per la diffusione nel contesto aziendale della conoscenza, della comprensione e dell'osservanza del Modello, anche attraverso proposte, suggerimenti e/o chiarimenti;
- valutare un piano periodico di formazione volto a favorire la conoscenza delle prescrizioni contenute nel Modello di D.A.L.C. S.R.L. e del "Codice Etico", differenziato secondo il ruolo e le responsabilità dei destinatari;
- attivare procedure di controllo, che rispettino in ogni caso l'esigenza di D.A.L.C. S.R.L. di snellezza delle procedure e tengano in considerazione il fatto che la responsabilità primaria sul controllo delle attività aziendali, è comunque rimessa ai responsabili delle varie funzioni aziendali, ai vertici aziendali, agli organi sociali a ciò deputati;
- predisporre un piano di verifica sull'osservanza e sul funzionamento del Modello;
- effettuare verifiche mirate su determinate operazioni o su atti specifici, posti in essere nell'ambito delle aree di attività aziendale individuate a rischio di reato;
- verificare e controllare la regolare tenuta ed efficacia di tutta la documentazione inerente le attività/operazioni individuate nel Modello;
- disporre verifiche straordinarie e/o indagini mirate, volte all'accertamento di possibili violazioni e/o inosservanze o non conformità alle prescrizioni del Modello;

	Tipologia documento: MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento: PARTE GENERALE		
	Revisione 0	Data 02/02/2015	Pag. 35 di 42

- segnalare, previa informativa all'organo amministrativo, le violazioni accertate del Modello all'organo aziendale preposto ad avviare il procedimento disciplinare, fermo quanto previsto alla successiva con riguardo alle violazioni poste in essere da soggetti apicali e da dipendenti con qualifica dirigenziale;
- verificare che le violazioni del Modello siano effettivamente e adeguatamente sanzionate dalla Società;
- segnalare tempestivamente, e con i mezzi ritenuti più idonei allo scopo, all'organo amministrativo le presunte violazioni del Modello che abbiano parvenza di fondatezza, laddove le stesse possano coinvolgere la responsabilità della Società in quanto poste in essere da soggetti apicali e da dipendenti con qualifica dirigenziale, di cui sia venuto a conoscenza per mezzo di segnalazione o che abbia accertato esso stesso;
- segnalare tempestivamente all'organo amministrativo eventuali violazioni del Modello ritenute fondate, da parte dell'Amministratore Unico.


Ai fini dello svolgimento delle attività sopra elencate, l'Organismo può:

- emanare disposizioni e ordini di servizio intesi a regolare le proprie attività e predisporre e aggiornare l'elenco delle informazioni che devono pervenirgli dalle singole funzioni aziendali e/o dalle unità operative;
- accedere liberamente, senza autorizzazioni preventive, ad ogni documento aziendale rilevante per lo svolgimento delle funzioni attribuite all'Organismo ai sensi del Decreto, con obbligo di riservatezza in merito a quanto appreso;
- disporre che i responsabili delle funzioni aziendali e, in ogni caso, tutti i Destinatari, forniscano con tempestività le informazioni, i dati, le notizie e/o i documenti loro richiesti per individuare aspetti connessi alle varie attività aziendali rilevanti ai sensi del Modello e per la verifica dell'effettiva attuazione dello stesso da parte delle strutture organizzative della Società;
- ricorrere a consulenti esterni di comprovata professionalità nei casi in cui ciò si renda necessario per l'espletamento delle attività di verifica e controllo ovvero di aggiornamento del Modello.
- istituire specifici canali informativi "dedicati" (indirizzo di posta elettronica dedicato), diretti a facilitare il flusso di segnalazioni ed informazioni verso l'Organismo;
- raccogliere, elaborare, conservare e aggiornare ogni informazione rilevante ai fini della verifica dell'osservanza del Modello.

4.5 Reporting dell'organismo di vigilanza

Come sopra già anticipato, al fine di garantire la piena autonomia e indipendenza nello svolgimento delle relative funzioni, l'Organismo di Vigilanza comunica direttamente con l'Organo Amministrativo e il Direttore Generale della Società.

Segnatamente, l'Organismo di Vigilanza riferisce all'Amministratore, al Direttore Generale, lo stato di fatto sull'attuazione del Modello e gli esiti dell'attività di vigilanza svolta con le seguenti modalità:

	Tipologia documento:		MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01
	Titolo documento:		PARTE GENERALE
	Revisione	Data	Pag.
0	02/02/2015	36 di 42	

- in modo continuativo, direttamente all'Amministratore o al Direttore Generale, fatto salvo il caso in cui gli esiti dell'attività di vigilanza riguardino direttamente l'Amministratore o il Direttore Generale. In tale ipotesi, l'Organismo di Vigilanza riferirà a quello non coinvolto;
- annualmente all'organo amministrativo, attraverso una relazione scritta, nella quale vengano illustrate le attività di monitoraggio svolte, le criticità emerse o l'esito delle stesse, eventuali interventi correttivi o migliorativi opportuni per l'implementazione del Modello, nonché il piano delle attività di verifica previste per l'anno successivo;

L'Organismo di Vigilanza potrà essere convocato in qualsiasi momento dagli organi sociali e, al contempo, potrà – a sua volta – richiedere all'organo amministrativo di essere convocato ogni volta che ravvisi l'opportunità di riferire in materie inerenti il funzionamento e l'efficace attuazione del Modello o in relazione a particolari situazioni, tra cui eventuali violazioni accertate del Modello o altri casi d'urgenza.

4.6 Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza

Il D.Lgs. 231/2001 enuncia, tra le esigenze che il Modello deve soddisfare, l'istituzione di specifici obblighi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza da parte delle funzioni aziendali della Società, diretti a consentire all'Organismo stesso lo svolgimento delle proprie attività di vigilanza e di verifica.


A tale proposito devono essere comunicati all'Organismo di Vigilanza, attraverso la Funzione Amministrazione, le seguenti informazioni:

- su base periodica, le informazioni, dati, notizie e documenti previamente identificati dall'Organismo di Vigilanza e da quest'ultimo formalmente richiesti alle singole Funzioni di D.A.L.C. S.R.L. (c.d. flussi informativi), secondo le modalità e le tempistiche definite dall'Organismo medesimo;
- su base occasionale, ogni altra informazione, di qualsivoglia natura, attinente l'attuazione del Modello nelle aree di attività a rischio di reato, nonché il rispetto delle previsioni del Decreto e del "Codice Etico", che possano essere utili ai fini dell'assolvimento dei compiti dell'Organismo (c.d. segnalazioni).

A tale ultimo riguardo, i Destinatari devono riferire all'Organismo di Vigilanza ogni informazione relativa a comportamenti che possano integrare violazione delle prescrizioni del Decreto, del Modello o del "Codice Etico", nonché specifiche fattispecie di reato.

A tal fine è stato istituito un canale di comunicazione per la consultazione dell'Organismo di Vigilanza, consistente in un indirizzo di posta elettronica dedicato, e precisamente odv@gruppofantauzzi.it al quale possono essere inviate le segnalazioni e il cui accesso è riservato ai soli componenti dell'Organismo. Tale modalità di trasmissione delle segnalazioni è volta a garantire la massima riservatezza dei segnalanti anche al fine di evitare atteggiamenti ritorsivi o qualsiasi altra forma di discriminazione o penalizzazione nei loro confronti.

L'Organismo di Vigilanza valuta le segnalazioni pervenutegli, e può convocare, qualora lo ritenga opportuno, sia il segnalante per ottenere maggiori informazioni, che il presunto autore della

	Tipologia documento:		
	MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento:		
PARTE GENERALE			
Revisione	Data	Pag.	
0	02/02/2015	37 di 42	

violazione, dando inoltre luogo a tutti gli accertamenti e le indagini che siano necessarie per appurare la fondatezza della segnalazione.

Le segnalazioni anonime non sono ammesse e, di conseguenza, non vengono prese in considerazione. che individua i flussi informativi, le modalità di circolazione delle informazioni e la loro gestione da parte di specifici soggetti.


Oltre alle informazioni sopra indicate, devono essere obbligatoriamente trasmesse all'Organismo di Vigilanza le notizie concernenti:

- provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, anche amministrativa, che vedano il coinvolgimento della Società o di soggetti apicali, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al D.Lgs. 231/2001, fatti salvi gli obblighi di riservatezza e segretezza legalmente imposti;
- richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario, in particolare per i reati ricompresi nel D.Lgs. 231/2001;
- attività di controllo svolte dai responsabili delle Funzioni aziendali dalle quali siano emersi fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza delle norme del D.Lgs. 231/2001 o del Modello;
- modifiche nel sistema delle deleghe e delle procure, modifiche statutarie o dell'organigramma aziendale;
- notizie relative all'effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello con evidenza dei procedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate (ivi compresi i provvedimenti verso i dipendenti), ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni;
- segnalazione di infortuni gravi (omicidio colposo o lesioni colpose gravi o gravissime, in ogni caso qualsiasi infortunio con prognosi superiore ai 40 giorni) occorsi a dipendenti, collaboratori di D.A.L.C. S.R.L. sottoposti a direzione o vigilanza della stessa, e più genericamente a tutti coloro che abbiano accesso ai locali della Società;
- eventuali violazioni sull'uso del contante.

Tutte le informazioni, la documentazione e le segnalazioni raccolte nell'espletamento dei compiti istituzionali devono essere custodite dall'Organismo di Vigilanza presso la Funzione Amministrazione (Holding Gruppo Fantauzzi), per un periodo di dieci anni in un apposito archivio riservato.

5.0 CODICE ETICO

Il Codice Etico è il documento elaborato ed adottato in via autonoma da D.A.L.C. S.R.L. per comunicare a tutti i soggetti cointeressati i principi ispiratori cristiani dell'organizzazione, di rispetto della dignità umana, nonché gli impegni e le responsabilità etiche nella conduzione degli affari e delle

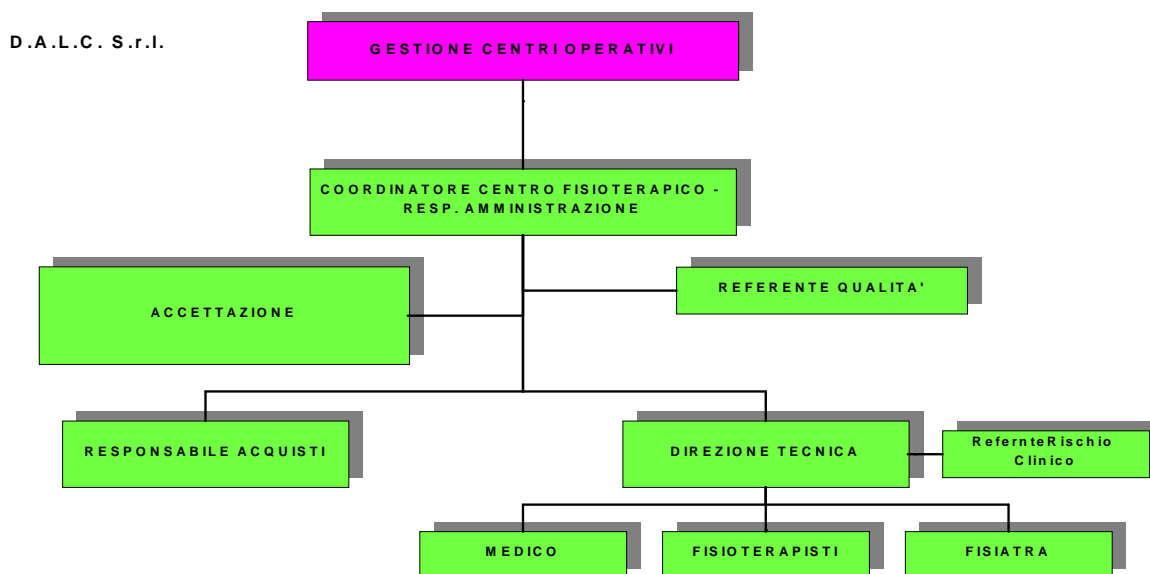
 <p>D.A.L.C. <i>Riabilitazione</i> Dal 1980 GRUPPO FANTAUZZI</p>	Tipologia documento:	MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01	
	Titolo documento:	PARTE GENERALE	
	Revisione	Data	Pag.
0	02/02/2015	38 di 42	


attività dell'organizzazione. Se ne pretende il rispetto da parte di tutti coloro che operano nell'organizzazione e che con essa intrattengono relazioni contrattuali.

Il Codice Etico costituisce parte integrante e sostanziale del Modello di Organizzazione e Gestione.

6.0 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La Struttura Organizzativa della D.A.L.C. S.r.l., che costituisce parte integrante e sostanziale del Modello di Organizzazione e Gestione dell'organizzazione, è riportata di seguito in forma schematica e rappresenta la mappa delle aree dell'organizzazione e delle relative funzioni che sono attribuite ad ogni area. Sono disponibili i nominativi dei Responsabili di funzione di ogni settore (vedi organigramma e documentazione allegata al Sistema Gestione Qualità).



 <p>D.A.L.C. <i>Riabilitazione</i> Dal 1980 GRUPPO FANTAUZZI</p>	Tipologia documento: MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento: PARTE GENERALE		
	Revisione 0	Data 02/02/2015	Pag. 39 di 42

7.0 PROCEDURE E PROTOCOLLI


L'organizzazione si è dotata di una struttura di procedure formalizzate, a disposizione di tutti i dipendenti, e che disciplinano le principali attività. Per ogni procedura è stata chiaramente identificata la funzione responsabile sia della sua redazione che delle eventuali revisioni.

E' stato inoltre disciplinato l'iter autorizzativo cui le stesse procedure devono essere sottoposte prima di poter essere ufficialmente emesse. Per la gestione delle procedure si seguono le direttive di quanto indicato nel Sistema di Gestione Qualità del Gruppo Fantauzzi.

I Protocolli costituiscono l'insieme delle misure delle quali l'Organizzazione deve dotarsi per prevenire il compimento dei reati e quindi implicano necessariamente il disegno o il ridisegno in alcuni punti della struttura organizzativa dell'Organizzazione e la previsione al suo interno di opportuni meccanismi di controllo. In tale ambito, secondo quanto evidenziato dalle Linee guida di alcune associazioni rappresentative di categoria (ad esempio: Confindustria), il Modello, e in particolare i Protocolli devono contenere:

- un sistema organizzativo sufficientemente formalizzato e chiaro, soprattutto per quanto attiene all'attribuzione di responsabilità, alle linee di dipendenza gerarchica ed alla descrizione dei compiti/ruoli;
- moduli, documenti, schede e report per dare evidenza e registrare alcune operazioni a rischio;
- procedure manuali ed informatiche tali da regolamentare lo svolgimento delle attività, prevedendo gli opportuni punti di controllo;
- poteri autorizzativi e di firma, assegnati in coerenza con le responsabilità organizzative e gestionali definite, prevedendo una puntuale indicazione delle soglie di approvazione delle spese;
- un sistema di controllo di gestione in grado di fornire tempestiva segnalazione dell'esistenza e dell'insorgere di situazioni di criticità generale e/o particolare;
- gestione sotto il controllo preventivo dell'Organismo di Vigilanza o di un suo incaricato di alcune fasi critiche.

I Protocolli sono stati realizzati in coerenza con il disposto legislativo, con le previsioni delle Linee guida e sono autorizzati dall'Organo Amministrativo.

	Tipologia documento:		
	MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento:		
			PARTE GENERALE
Revisione	Data	Pag.	
0	02/02/2015	40 di 42	

8.0 SISTEMA DELLE DELEGHE E DEI POTERI

Il Sistema delle Deleghe e dei Poteri della D.A.L.C. S.R.L. , è presente direttamente nei protocolli previsti, assegnati in coerenza con le responsabilità organizzative e gestionali definite, prevedendo una puntuale indicazione delle soglie di approvazione delle spese.

A tutti i poteri attribuiti mediante delega di poteri corrispondono esattamente mansioni e responsabilità come riportate nell'organigramma della D.A.L.C. S.R.L.

9.0 FORMAZIONE E INFORMATIVA

Ai fini dell'attuazione del modello, l'Organizzazione organizzerà la formazione del personale in stretta cooperazione con l'Organismo di Vigilanza. La formazione sarà effettuata secondo le modalità che seguono:

9.1 Personale dirigente e con poteri di rappresentanza

La formazione del personale dirigente e del personale fornito di poteri di rappresentanza dell'Organizzazione deve avvenire sulla base di corsi di formazione e aggiornamento e, per i neo assunti, anche di un'informativa contenuta nella lettera di assunzione.

Ai fini di una adeguata attività di formazione, i responsabili di funzione in stretta cooperazione con l'Organismo di Vigilanza, provvederanno a curare la diffusione del modello.


9.2 Altro personale

La formazione della restante tipologia di personale dovrà avvenire sulla base di una nota informativa interna, che, per i neo assunti, verrà allegata alla lettera di assunzione.

Ai fini di una adeguata attività di formazione, i responsabili di funzione in stretta cooperazione con l'Organismo di Vigilanza, provvederanno a curare la diffusione del modello.

9.3 Informativa a collaboratori esterni e partner

Tutti i soggetti esterni all'Organizzazione (agenti, procacciatori di affari, fornitori, consulenti, partner, ecc.) dovranno essere opportunamente informati in merito all'adozione da parte dell'Organizzazione di un modello di organizzazione e gestione includente un Codice Etico. A tal fine l'Organizzazione comunicherà a tutti i fornitori l'esistenza di un indirizzo internet nel quale è possibile visionare un estratto del modello ed il Codice Etico. Verrà inoltre, chiesto loro il formale impegno al rispetto delle disposizioni contenute nei suddetti documenti.

	Tipologia documento:		
	MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento:		
PARTE GENERALE			
Revisione	Data	Pag.	
0	02/02/2015	41 di 42	

10.0 SISTEMA SANZIONATORIO

La violazione delle norme del Codice Etico nonché delle procedure/protocolli previste dal Modello comporta l'applicazione di sanzioni. Tali violazioni, infatti, ledono il rapporto di fiducia instaurato con l'Organizzazione e possono determinare, quale conseguenza, azioni disciplinari a carico dei soggetti interessati, a prescindere dall'eventuale instaurazione di un giudizio penale nei casi in cui il comportamento integri o meno una fattispecie di reato.


In ogni caso, data l'autonomia della violazione del Codice Etico e delle procedure interne rispetto alla violazione di legge che comporta la commissione di un reato, la valutazione dei comportamenti in contrasto con il Modello effettuata dall'Organizzazione, può non coincidere con la valutazione del giudice in sede penale. In particolare:

a) per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, i comportamenti da essi tenuti in violazione delle regole comportamentali previste nel Codice Etico e nel Modello sono considerati inadempimento delle obbligazioni primarie del rapporto di lavoro e, pertanto, hanno rilevanza anche quali illeciti disciplinari, nel rispetto delle disposizioni vigenti (es. art. 7 Statuto dei Lavoratori, CCNL e Contratti Integrativi Aziendali applicabili). Il tipo e l'entità delle sanzioni previste dalle previsioni contrattuali vigenti saranno applicate tenendo conto:

- dell'intenzionalità del comportamento o grado di negligenza, imprudenza o imperizia evidenziata;
- del comportamento complessivo del dipendente, con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti sanzioni disciplinari;
- della posizione funzionale e alle mansioni del dipendente coinvolto;
- di altre particolari circostanze rilevanti che accompagnano la violazione.

Le sanzioni disciplinari potranno essere applicate nel caso di violazioni derivanti, a titolo esemplificativo, da:

1. mancato rispetto dei principi di comportamento contenuti dalle procedure previste dal Modello;
2. mancato rispetto delle procedure aziendali concernenti l'evidenza dell'attività svolta relativamente alle modalità di documentazione, conservazione e di controllo degli atti relativi alle procedure del Modello, in modo da impedire la trasparenza e la verificabilità della stessa;
3. violazione e/o elusione del sistema di controllo posto in essere mediante la sottrazione, la distruzione o l'alterazione della documentazione prevista dalle procedure del Modello ovvero impedendo il controllo o l'accesso alle informazioni ed alla documentazione ai soggetti preposti, incluso l'Organismo di Vigilanza e Controllo;
4. inosservanza delle disposizioni relative ai poteri di firma e del sistema delle deleghe;

 <p>D.A.L.C. <i>Riabilitazione</i> Dal 1980 GRUPPO FANTAUZZI</p>	Tipologia documento:		
	MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01		
	Titolo documento:		
			PARTE GENERALE
Revisione	Data	Pag.	
0	02/02/2015	42 di 42	

5. omessa vigilanza da parte dei superiori gerarchici sul comportamento dei propri sottoposti circa la corretta e effettiva applicazione dei principi contenuti nelle procedure previste dal Modello.

b) Per quanto riguarda i dipendenti con qualifica di “dirigenti”, vale quanto sopra descritto a proposito dei lavoratori dipendenti, con riferimento specifico al CCNL applicabile.

c) Per quanto riguarda i collaboratori, i fornitori e/o i soggetti aventi relazioni d’affari con il Gruppo Fantauzzi, quale che sia il rapporto, anche temporaneo, che li lega alle stesse, l’inosservanza delle norme del Codice Etico e delle procedure del Modello potrà, se del caso, costituire, salva ogni azione di inadempimento specifica, motivo di impedimento alla prosecuzione di rapporti negoziali o di collaborazione e potrà comportare il risarcimento dei danni subiti dall’Organizzazione.